

Blitz antidroga a Roma: arrestati cinque poliziotti per collusione con il narcotraffico

Data: 9 settembre 2026 | Autore: Redazione



Roma– Un'operazione che getta un'ombra pesante sulle forze dell'ordine. Cinque poliziotti in servizio presso il commissariato di Anzio e Nettuno, nel litorale laziale, sono stati arrestati e sospesi dal servizio con accuse gravissime: associazione a delinquere, **traffico di droga**, peculato e falso. L'indagine, condotta dalla procura di Roma, ha svelato un presunto rapporto di collusione tra gli agenti e un gruppo italo-albanese dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, i poliziotti avrebbero fornito protezione e informazioni riservate ai membri del sodalizio criminale, in cambio di denaro e favori. Un caso su tutti avrebbe dell'incredibile: gli agenti avrebbero evitato il **sequestro di circa 50 chilogrammi di cocaina**, consentendo di fatto la vendita della partita sul mercato. Un episodio che evidenzia la pericolosità di un'infiltrazione che mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Le accuse e le misure cautelari

I cinque agenti, tutti in servizio al commissariato di Anzio-Nettuno, sono ora ai domiciliari. Le accuse formulate nei loro confronti riguardano l'**associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico**, il peculato per essersi appropriati di beni o denaro sequestrati, e il falso in atti d'ufficio. La **sospensione dal servizio** è stata disposta in via cautelare dall'amministrazione, in attesa dell'evolversi del procedimento giudiziario.

L'inchiesta, coordinata dal pool anti-droga della procura capitolina, ha preso le mosse da alcune

segnalazioni e da attività di intercettazione e pedinamento. Gli investigatori hanno documentato diversi incontri tra gli agenti e gli indagati, nonché versamenti di somme di denaro sui conti correnti dei poliziotti, ritenuti provento delle attività illecite.

Il contesto: la piazza di spaccio del litorale romano

Anzio e Nettuno, due località balneari a sud di Roma, sono da tempo al centro di attenzioni investigative per il **narcotraffico** e lo spaccio di stupefacenti. La zona, particolarmente vivace durante il periodo estivo, costituisce un mercato florido per le organizzazioni criminali, che qui riforniscono sia i turisti sia i residenti. Il gruppo italo-albanese, secondo gli inquirenti, aveva trovato un canale privilegiato proprio grazie alla complicità degli agenti, che garantivano una sorta di “ombrello” sulle operazioni di smercio.

Il caso suscita inevitabilmente interrogativi sull'efficacia dei controlli interni e sulla necessità di rafforzare i meccanismi di prevenzione. La polizia di Stato ha espresso piena fiducia nell'operato della magistratura e ha assicurato la massima collaborazione per far luce su una vicenda che danneggia l'immagine di tutte le donne e gli uomini in divisa che ogni giorno svolgono il proprio dovere con onestà e sacrificio.

Le reazioni e i prossimi passi

La notizia ha suscitato sconcerto e indignazione tra i cittadini e le autorità locali. Il sindaco di Anzio, pur nel rispetto del lavoro della magistratura, ha espresso rammarico per quanto accaduto, sottolineando come episodi del genere minino il rapporto di fiducia tra comunità e istituzioni.

L'inchiesta è ancora in una fase preliminare e spetterà ai giudici valutare le posizioni dei cinque agenti. Non si esclude che l'indagine possa estendersi e coinvolgere altri soggetti, sia all'interno delle forze dell'ordine sia nell'ambiente criminale. Nel frattempo, il processo mediatico, prima ancora di quello giudiziario, è già iniziato: è importante, tuttavia, ricordare che gli arrestati sono innocenti fino a prova contraria, ma l'accusa di **collusione con la criminalità organizzata** è estremamente grave e getta una pesante ipoteca sulle loro carriere e sulla loro vita personale.

Presunzione di innocenza

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione italiana e della normativa vigente in materia di **presunzione di innocenza**, tutti gli indagati sono da considerarsi innocenti fino a sentenza definitiva di condanna.